

IL MEZZOGIORNO BANCO DI PROVA PER IL NUOVO EUROPARLAMENTO

di PINO BICCHIELLI*

LA FOTOGRAFIA che ci consegna il report della Fondazione Curella – un Paese dati presentati all'università di Palermo a Economia, Rapporto Mezzogiorno: Italia spaccata, Sud indietro e rischio recessione.

Per gli esperti della Diste Consulting che hanno elaborato la ricerca per la Fondazione Curella: «Il pericolodi default, ad oggi, è scampato, ma la crisi non è finita» spaccato in due, con il Centro - Nord che, nonostante incertezze e difficoltà, si avvia su una strada migliore e il Sud che non vede ancora l'uscita dal tunnel di una crisi che sembra non finire più – rilancia la nostra iniziativa per rimettere il Mezzogiorno al centro dell'agenda politica del Governo nazionale guidato da Matteo Renzi, del nuovo Parlamento Europeo e della nuova Commissione Europea».

L'emergenza si chiama lavoro: circa 620 mila occupati in meno è il drammatico effetto di sei anni di crisi sulle regioni del Mezzogiorno, che ha portato

il tasso di occupazione al 42,0 per cento il livello più basso degli ultimi trentacinque anni, e allo stesso tempo il numero dei disoccupati è cresciuto di oltre 640 mila unità, trascinandolo il tasso di disoccupazione al 19,7 per cento. Anche la disoccupazione di lunga

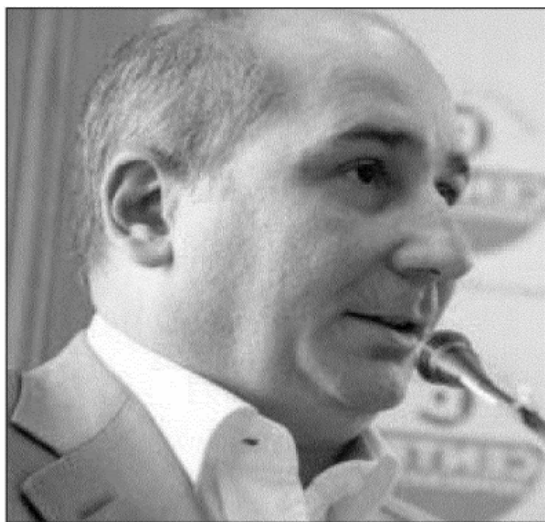
durata (dodici mesi o più) è cresciuta smisuratamente, arrivando a un tasso del 12,4 per cento più che doppio rispetto a sei anni prima. Il numero dei disoccupati è aumentato di quasi un milione di unità, innalzando il tasso di disoccupazione al 9,1 per cento, una quota più che doppia del valore pre-crisi. Un altro dato allarmante del report si riferisce alla scomparsa dal territorio meridionale e insulare di quasi 13 mila aziende agricole, a testimonianza che l'agricoltura del Sud non ce la fa più.

Non so se, come sostengono i ricercatori della Fondazione Curella, la soppressione del Ministero della Coesione da parte del governo nazionale che comunque evidenzia una certa disattenzione verso il Sud sia l'unico elemento di sottovalutazione e la politica ormai da anni ha abbandonato il Mezzogiorno. Il nostro obiettivo politico con la lista Scelta Europea è quello di dare più peso in Europa al Mezzogiorno.

Tra le idee programmatiche puntiamo ad ottenere la facoltà, in particolare per sostenere il Mezzogiorno di introdurre forme più estese e differenziate di fiscalità di vantaggio e di utilizzare in modo più flessibile i fondi strutturali europei e di istituire ulteriori zone franche; negoziare la possibilità di escludere temporaneamente ed entro determinati limiti dalla nuova regola del debito le passività connesse alle garanzie statali accordate a banche e istituzioni finanziarie, quali ad esempio la Cassa depositi e prestiti, per la concessione di finanziamenti per l'attuazione di investimenti ambientali e macro progetti di sviluppo sostenibile, in particolare nei settori dell'energia e del ciclo delle acque e dei rifiuti.

Vogliamo invertire la tendenza dovuta ad una politica economica improntata al rigore e all'austerità di bilancio che ha contribuito ad attenuare, in via emergenziale, il circolo vizioso, all'origine dell'attuale crisi, tra finanza privata e debiti pubblici, ma che non ha impedito la caduta in una profonda recessione dell'economia dell'eurozona, con tutte le conseguenti ricadute sul piano sociale soprattutto per le popolazioni delle regioni del Mezzogiorno.

***Coordinatore nazionale e commissario per la Basilicata di Centro Democratico**



Pino Bicchielli

